LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Lunedì a Milano l'11° corso di attualità cardiologiche

Per salvarsi dall'infarto intervenire entro 3 ore

Tecniche diagnostiche, terapia, riabilitazioni hanno effetti soddisfacenti soltanto quando sono precedute da diagnosi tempestive

MILANO — A poco servono le più moderne tecniche di cura dell'infarto del miocardio se non vengono applicate al paziente entro tre ore dall'inizio dei sintomi. E' questo l'allarme per una migliore educazione sanitaria che viene lanciato dagli operatori del centro De Gasperis di cardiologia e di cardiochirurgia dell'ospedale di Niguarda, che da lunedì saranno impegnati nel sedicesimo corso di aggiornamento su «*Attualità in campo cardiologico*», un appuntamento che di anno in anno assume maggiore rilevanza.

Nella prima giornata dei lavori si spiegherà che per combattere l'infarto, di gran lunga ormai la malattia più grave nel nostro Paese con i suoi 150.000 colpiti l'anno, tecniche diagnostiche, terapia, riabilitazione e prognosi a distanza hanno ormai fatto passi da gigante, ma possono qualcosa solo la diagnosi precoce e addirittura il sospetto diagnostico con il conseguente immediato ricovero in centri ospedalieri dotati di unità coronarica (una trentina nella sola Lombardia).

Solo così sarà possibile ridurre la mortalità che ancora raggiunge livelli molto alti: il decesso, infatti, avviene prima del ricovero nel 30 per cento dei casi, la mortalità nelle unità di cura intensiva è dell'11 per cento, quella dei primi 12 mesi successivi del 10,13% e successivamente è del 4-5 per cento l'anno.

Fra le nuove terapie che possono rivelarsi risolutive se applicate tempestivamente, particolarmente promettenti sono quelle che prevedono la riapertura dell'arteria coronarica, la cui chiusura è alla base dell'infarto. La terapia più recente è basata su farmaci capaci di sciogliere un trombo di formazione recente; possono essere somministrati per via venosa o essere iniettati direttamente nella coronarica interessata. Il problema e che quando si chiude una coronarica cessa l'irrorazione sanguigna di una parte, più o meno estesa del muscolo e si produce un danno irreversibile più o meno esteso. Oltre che a seconda del vaso interessato, anche in dipendenza del tempo di occlusione.

Ha spiegato il primario di cardiologia del centro De Gasperis che purtroppo molto spesso il paziente colpito da infarto si presenta in ospedale molto oltre le tre ore indicate come «tempo massimo» per una guarigione totale. Così gli specialisti insistono sulla necessità, quando ci sia un ragionevole sospetto (dolore prolungato di tipo anginoso con malessere e sudorazione) di ricorrere all'ospedale il più presto possibile. Sovente quando l'ammalato si decide a chiamare un medico è passati ehe, pur in buona fede, complica ulteriormente le cose, perdendo altro tempo per fare la diagnosi: magari attraverso un elettrocardiogramma.

Se invece il malato giunge in tempo utile i cardiologi intervengono subito per ristabilire il flusso sanguigno attraverso le coronarie e per proteggere il cuore dalla sofferenza patita durante la mancanza di flusso. Il tutto oggi è possibile con vaste gamme di farmaci adatti ai diversi tipi di infarto, sia esso prodotto da placca arteriosclerotica o da trombi.

Sugli ultimi cento casi presentatisi a Niguarda, 44 non avevano mai avuto nessun segno premonitore di sofferenza cardiaca, 26 solo qualcuno, 33 erano soggetti ad angina e 18 avevano già avuto un infarto (il totale è superiore a cento perche alcuni rientrano in più categorie). I 44 della prima categoria, ha detto il prof. Rovelli, probabilmente, se si studiassero meglio le sintomatologie atipiche diminuirebbero di molto.

«*La base di tutto* — ha insistito il medico — *sta in una educazione sanitaria che cominci a ricorrere subito allo specialista. Pensate che c'è ancora chi, colpito da infarto di notte, non chiama il medico per non disturbare e che ancora, fino a un paio di anni fa, ma le cose non sono molto mutate, l'ammalato se ne stava da solo con i suoi sintomi per una media di cinque ore*».

Mario Fabbri

Venezia, chiuso il congresso di astrofisica

VENEZIA — Con una visita all'osservatorio astronomico di Padova, si sono conclusi ieri i lavori del «*Congresso internazionale di astrofisica*» ai quali hanno partecipato 120 scienziati da tutto il mondo, compresi i Paesi dell'Est.

Resta nell'ombra l'uomo che ha ucciso e seviziato 4 coppie di fidanzati

Firenze, il silenzio dell'assassino

Smentiti gli esperti, psicologi, criminologi e vari inquirenti che prevedevano un nuovo delitto a brevissima scadenza - Un'ipotesi ottimistica: il maniaco potrebbe essere rimasto toccato da un pubblico messaggio che nel giugno scorso gli inviò un noto psicanalista ginevrino - Ancora a un punto morto le indagini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — C'è stata una lunga pausa e tutti si augurano che sia sempre così: da due mesi e mezzo lo sconosciuto che in quattro diverse occasioni aveva ucciso delle coppie di fidanzati è rimasto nell'ombra — forse ancora in preda ai suoi tormenti —, ma quel che conta non ha più colpito.

Fa notizia il silenzio dell'assassino? Ne discutiamo a palazzo di giustizia, con i magistrati fiorentini che si occupano del caso. Un singolare elemento nuovo c'è: sono stati smentiti gli esperti — psicologi, criminologi e vari inquirenti — che nel giugno scorso avevano previsto «*a brevissima scadenza*» un nuovo delitto. E c'è anche una ulteriore ipotesi ottimistica, da non scartare: l'assassino potrebbe aver letto il pubblico messaggio di uno psicanalista che due mesi e mezzo fa lo invitava a uscire dal tunnel maniacale in cui si era cacciato.

Cominciamo dal primo elemento. Bi ricorderà che l'assassino, il 21 giugno scorso, aveva ucciso una coppia di innamorati che in automobile sostavano alla periferia di Montespertoli. Probabilmente disturbato da qualche passante, era fuggito dopo aver freddato i giovani a colpi di pistola. Così, non aveva avuto il tempo di mutilare, come era avvenuto nei tre delitti precedenti (nel 1974 a Borgo San Lorenzo, e nel 1981 a Calenzano e a Scandicci le donne prese di mira.

Gli psichiatri che per la quarta volta s'occuparono del caso, sfogliando alla ricca letteratura delle psicopatie sessuali, sostennero che il maniaco aveva finora ucciso per procurarsi — sottraendo un lembo di carne umana — un feticcio da conservare e dal quale trarre gratificazione. E siccome a Montespertoli per la fretta non era riuscito nello scopo — aggiungono gli esperti — lo si poteva considerare insoddisfatto e in piena crisi, capace per frenesia di cercare e uccidere un'altra coppia. «*Potrebbe accadere prestissimo*», era la previsione condivisa da gran parte degli inquirenti.

A quell'epoca vi fu anche chi sviluppò altre considerazioni. Il sessuologo-psicanalista ginevrino George Abraham (autore con il collega Willy Pasini di un libro recente su sesso e violenza) immaginò di poter comunicare con quel messaggio mirava a scuotere lo sconosciuto assassino, cercando di farlo uscire dalla spirale di pazzesca violenza in cui era caduto.

«*Se potessi parlarti* — scriveva tra l'altro Abraham — *comincerei a dirti di non credere più ai tuoi impulsi elementari. Se tu cominciassi a rendertì conto che ci sono motivi profondi, nella tua storia personale, che ti spingono a uccidere e a mutilare le donne, non scambieresti più questi tuoi atti come gli unici veicoli di eccitazione sessuale. Sarebbe il primissimo, piccolo passo verso una tua non impossibile guarigione*».

La dottoressa Silvia Della Monica, sostituto procuratore di Firenze che con altri magistrati coordina le ricerche dell'assassino, crede che lo sconosciuto abbia potuto leggere il messaggio di Abraham? E' piuttosto scettica, ma non lo esclude: «*Al punto in cui siamo — dice — tutto è possibile che sia avvenuto, anche che il ricercato abbia cominciato un processo di ravvedimento, se così si può dire. Sino a prova contraria, in questo caso sono possibili questa e tante altre illazioni*».

I giornali da settimane non hanno più scritto del maniaco, ma le indagini non per questo si sono inabissate. Polizia e carabinieri fiorentini hanno compiuto quasi un miliardo di accertamenti, controllando gli indizi più esili, ascoltando centinaia di persone sospette per alcune loro deviazioni paiesate in passato. Qualche piccolo risultato è stato raggiunto? «Nessuno, purtroppo — sostiene un ufficiale dei carabinieri —, *perché in questa circostanza raggiungere un piccolo risultato significherebbe moltissimo, ossia vorrebbe dire essere alla ripilla della cattura dell'assassino*».

Franco Gilliberto

La Spezia, salvi i due naufraghi d'un motoscafo

LA SPEZIA — Un motoscafo partito da S. Margherita alle 14,30 di ieri e diretto a Viareggio è affondato al largo di Levanto, nelle Cinque Terre.

Le due persone che si trovavano a bordo sono state salvate dal peschereccio «Giuseppina Madre», che si trovava nella zona.

L'allarme era scattato alle 15,30 via radio: «*Siamo su un motoscafo che sta facendo acqua. Lo abbandoniamo*».

Un nuovo messaggio del prof. Abraham

«C'è un mistero in te risolvilo e guarirai»

FIRENZE — Raggiunto per telefono a Ginevra, il professor George Abraham risponde sull'ipotesi che il maniaco di Firenze abbia letto il suo messaggio del giugno scorso e si sia «bloccato»

«*E' un'ipotesi affascinante* — dice lo psicanalista —, *può far piacere credere che sia fondata. Ma non è troppo ottimistica? Comunque, pensiamo che in teoria l'uomo sia stato raggiunto da quel primo messaggio. Il fatto che non abbia più ucciso potrebbe gratificare questa tesi. Ma c'è anche da ipotizzare che egli abbia trovato un feticcio di riserva, per esempio una bambola o qualche cosa del genere. Oppure che sia fortemente spaventato dalla prospettiva della cattura: non dimentichiamo che anche nel mio messaggio lo si considerava un deviante. Può aver pensato questi, dunque, mi vogliono curare, però mettendomi prima di tutto in prigione*».

«*Poniamo che quell'individuo* (un piccolo borghese, lucido e meticoloso, l'avevo definito) *sia stato toccato dal primo messaggio. Dovrebbe aver capito che non era un trabocchetto, che lo era sincero. Non sono un poliziotto. Perciò, se potessi dargli dei nuovi suggerimenti, lo inviterei a conoscersi meglio, a sondare la propria anima. C'è in lui qualche cosa di misterioso, che lo spinge a fare ciò che fa. Ci sono nella sua personalità delle forze che lo "sorpassano" suo malgrado. Ebbene, gli direi che la prospettiva di conoscersi meglio, di scandagliare la sua esistenza, i suoi comportamenti, i suoi impulsi incontrollati, può essere una prospettiva utilissima: e alla fine anche piacevole, opportuna di serenità*».

— Questi discorsi hanno qualche pericolosità, potrebbero stuzzicare, provocare reazioni negative?

«*Credo proprio di no, e so che la stessa cosa dovrebbe pensare gli inquirenti. Al punto in cui siamo — nell'incertezza assoluta delle situazioni di cui parliamo — sta il silenzio che la sintetizza analisi del fatto hanno lo stesso valore*».

f. gli.

GENOVA

Nuova fuga del ragazzo tossicomane

GENOVA — Pino M., il ragazzo di tredici anni già tossicodipendente fuggito ieri l'altro dall'ospedale San Martino dove era piantonato, s'è fatto vivo nella tarda serata di giovedì con i familiari, e tornato a casa, ha passato la notte con i fratelli e i genitori. Ieri mattina, però è nuovamente scappato, le sue condizioni di salute sono precarie per disturbi cardiaci: anche una modesta dose potrebbe essergli fatale.

Pino scappa, è saltato giù dall'auto del padre, approfittando di un semaforo rosso. L'uomo lo aveva convinto a tornare in ospedale. Sembra che la nuova fuga sia stata provocata dal terrore che il ragazzo ha di essere nuovamente mandato in riformatorio di Bologna, dove ha vissuto un'esperienza molto negativa.

Il tredicenne che aveva eluso la sorveglianza degli agenti saltando dalla finestra del bagno al pianterreno del nosocomio, ha telefonato ai familiari ieri. l'altro poco dopo le 21. Ha detto di essere stanco e impaurito.

Un fratello maggiore (Pino ha anche una sorella di nove anni) gli è andato incontro e lo ha portato a casa. E' stato ricoliato e messo a letto. Ieri mattina i genitori lo hanno convinto a tornare in ospedale per farsi curare: il ragazzo è salito in auto col padre, ma giunto in prossimità del San Martino, ha mutato opinione ed è fuggito, senza che l'uomo bloccato in mezzo al traffico, riuscisse a fermarlo.

Un elmetto per beneficenza

Aeroporto di Stansted (Inghilterra). Quattro poliziotti reggono un elmetto alto oltre due metri che, portato a Boston, servirà come «salvadanaio» per raccogliere fondi in favore dei bimbi handicappati

La rassegna è diventata nazionale

Vini da tutt'Italia ad Asti per la Douja

ASTI — Al compimento del sedicesimo anno di vita la «*Douja d'or*» tenta il salto di qualità, lascia i confini ristretti della provincia e si impone come manifestazione nazionale, vero punto di riferimento e di confronto per operatori del settore.

Nata per iniziativa della locale Camera di commercio per promuovere i vini locali, la «*Douja*» diventa quest'anno la «*Festa del vino italiano*».

L'appuntamento è ad Asti, dal 10 al 19 settembre prossimi. Dove, in una suggestiva cornice di vigneti, 230 aziende italiane esporranno 444 tipi di vino, il meglio della produzione nazionale.

Il Piemonte sarà rappresentato dai suoi «Doc» (nel 1981 la produzione piemontese dell'uva è stata di cinque milioni e trecentomila quintali).

La «*Festa*» non si risolverà, comunque, soltanto in una esposizione di bottiglie: la manifestazione si presenta ricca di iniziative collaterali: conferenze, convegni, tavole rotonde, cui parteciperanno politici, economisti, personalità.

Il «*telt motif*» dell'edizione 1982 punta a coinvolgere l'intera penisola: «*Berlamo in italiano*», una sorta di appello-esortazione a tutti, affinché si rivolgano con maggior entusiasmo alla produzione vinicola del nostro Paese, dalla Valle d'Aosta a Pantelleria.

«*Non si tratta di un invito di stampo nazionalistico* — spiega Giovanni Borello, presidente della Camera di Commercio — *considerato un po' il "padre" della "Douja" — "berlamo italiano" vuol dire semplicemente assaporare vini di ottima qualità a prezzi quanto mai competitivi. Una promozione della nobiltà della nostra tradizione, un richiamo agli italiani perché scoprano finalmente superare quella vena di esterofilia che da sempre contraddistingue il loro atteggiamento*».

Sul tema enologico, proprio in occasione della «Douja», si sono sbizzarriti oltre ottanta «vignettisti» di tutto il mondo, i cui disegni verranno esposti al pubblico.

«*Dopo un anno di guerre del vino* — spiega Giovanni Borello, presidente della Camera di Commercio — *almeno un po' di bonaria polemica è di prammatica. Il vino, sembra, no voler far capire gli umoristi con le loro matite, è fatto per affratellare, non per dividere: quindi ridiamoci sopra e sugelliamo la pace con un buon bicchiere*».

Nell'ambito della «festa» saranno anche premiati gli oltre 40 produttori italiani che hanno vinto il primo «Concorso nazionale grappa».

Pordenone, il cardiologo contesta il sistema sanitario

Gli scrive anche il ministro ma il medico digiuna ancora

Renato Altissimo («interesserò organi competenti») non lo ha convinto

PORDENONE — Il ministro della Sanità, Renato Altissimo, è intervenuto con un telegramma nella vicenda della quale, da dieci giorni, è protagonista il cardiologo Salvatore Pagano, 41 anni, di San Cataldo (Caltanissetta), residente a Cordenons, nel Pordenonese, impegnato nello sciopero della fame per contestare l'attuale sistema sanitario.

Il ministro gli ha inviato un messaggio per informarlo di aver dato disposizioni affinché gli organi competenti cerchino soluzioni ai problemi sollevati dal medico con il suo sciopero della fame.

«*Sono sollevato e contento* — ha commentato Pagano — *ma non so quali siano questi organi incaricati, per cui spero di poter parlare con Altissimo o con qualcuno del ministero della Sanità*».

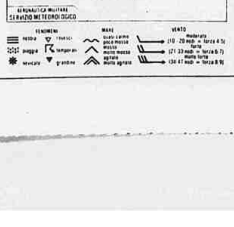
Il dott. Salvatore Pagano ha intrapreso la sua protesta per sollecitare la possibilità per i pazienti, nell'ambito del servizio sanitario nazionale, di rivolgersi ai medici specialisti senza dover passare, sia per la visita che per le prescrizioni, attraverso il medico di fiducia. Egli chiede inoltre l'applicazione del numero chiuso nelle facoltà di Medicina e la rivalutazione dei tariffari previsti dalla convenzione con gli specialisti per le loro prestazioni.

Proprio per il vasto interesse destato da queste richieste, al professionista sono giunte in questi giorni attestazioni di solidarietà da tutta Italia.

Professionisti e autorità tra cui l'assessore regionale alla Sanità del Friuli-Venezia Giulia, Antoninii gli hanno anche fatto visita. In questi dieci giorni Salvatore Pagano ha perso quasi sei chili di peso: la sua «dieta» giornaliera è composta da un cappuccino, due tazze di brodo vegetale e un succo di frutta.

Il medico, che comincia a dare i primi segni di nervosismo per il protrarsi del digiuno, è intenzionato a proseguire la sua protesta ricorrendo eventualmente anche allo sciopero della sete.

Il tempo oggi



situazione: sull'Italia alta pressione con debole circolazione di aria umida sulle isole maggiori e sul versante centro meridionale tirrenico

tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con residui addensamenti sulla Sardegna. Foschie e locali banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali nella notte

temperatura: in aumento

venti: deboli tra Est e Sud-Est sulle isole maggiori, deboli variabili sulle altre regioni

mari: quasi calmi o poco mossi

tendenza per dopodomani: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulla Liguria

città italiane

Bolzano	13	28	Pescara	18	28
Verona	16	28	Roma	20	30
Trieste	22	29	Campobasso	17	27
Venezia	17	28	Bari	21	28
Milano	16	28	Napoli	21	30
Torino	16	27	Potenza	17	27
Cuneo	14	24	Reggio Calabria	23	33
Genova	21	29	Messina	26	32
Bologna	16	28	Palermo	26	32
Firenze	21	32	Catania	21	34
Pisa	20	33	Alghero	18	26
Perugia	18	27	Cagliari	19	31

città estere

Amsterdam	9	19	sereno	Lisbona	23	33	sereno
Atene	22	36	sereno	Londra	12	23	sereno
Beirut	23	30	sereno	Madrid	13	31	sereno
Belgrado	16	25	nuvoloso	C. del Messico	11	25	sereno
Berlino	12	20	sereno	Montreal	13	26	pioggia
Bruxelles	12	23	sereno	Mosca	14	22	nuvoloso
Buenos Aires	14	22	sereno	New York	22	25	nuvoloso
Il Cairo	22	35	sereno	Oslo	8	17	sereno
Copenaghen	11	17	nuvoloso	Parigi	11	24	sereno
Dublino	7	19	sereno	Rio de Janeiro	16	27	nuvoloso
Ginevra	8	22	sereno	Singapore	24	27	pioggia
Helsinki	9	17	nuvoloso	Stoccolma	11	16	sereno

Finanziamenti di 75 miliardi per i porti di Voltri e Vado

GENOVA — Finanziamenti di 50 miliardi per il porto di Genova-Voltri e 25 miliardi per Vado Ligure sono stati chiesti dalla Regione Liguria nell'ambito dei finanziamenti previsti per il fondo occupazione e investimenti. La proposta, presentata al governo riguarda, come è previsto dalla legge, progetti immediatamente esecutivi. Le opere sono: due accosti per navi porta-contenitori a Voltri; due a Vado Ligure: due a La Spezia; un terminal ro-ro a Voltri; il terminal carbonifero di Capo Vado: la prima fase del porto commerciale di Imperia; altri interventi e potenziamenti per Genova e Savona.

A parte, la Regione Liguria chiede interventi e finanziamenti per opere e infrastrutture stradali e ferroviarie che richiamino sul sistema portuale ligure la clientela naturale delle regioni settentrionali italiane e transalpine della Svizzera, della Germania e dell'Austria.

TORINO 23/10/82
AEROPORTO DI CASELLE

ARRIVA
IL CONCORDE

E fatta. Su iniziativa della Bosch, con la collaborazione della Quick viaggi, il risultato più incredibile della tecnologia aeronautica, volera, per la prima volta, sul cielo di Torino e si fermerà ... per farsi vedere, toccare, accarezzare. Il 23 ottobre a Torino sarà "il giorno del Concorde": mito e leggenda dell'intelligenza dell'uomo.
Concorde e Bosch, un accostamento non casuale, un abbinamento naturale fra due nomi, fra due mondi che, ogni giorno, vogliono dire tecnologia di domani per gli uomini di oggi.

AIR FRANCE
BOSCH
QUICK viaggi incentive